**ADRIEN BOUHOURS, *Jean Cocteau apôtre de la modernité.*
*Une exploration des sources de la difficulté d'être***

Paola Codazzi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/23047>

DOI: 10.4000/studifrancesi.23047

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2020

Paginazione: 212

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Codazzi, «ADRIEN BOUHOURS, *Jean Cocteau apôtre de la modernité. Une exploration des sources de la difficulté d'être*», *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 03 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23047> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.23047>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 août 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ADRIEN BOUHOURS, *Jean Cocteau apôtre de la modernité. Une exploration des sources de la difficulté d'être*

Paola Codazzi

NOTIZIA

ADRIEN BOUHOURS, *Jean Cocteau apôtre de la modernité. Une exploration des sources de la difficulté d'être*, Paris, Eurédit, 2018, 342 pp.

- 1 Il volume di Adrien Bouhours si presenta come una rielaborazione della sua tesi di laurea, discussa a conclusione di un percorso di tre anni condotto all'Università di Bordeaux. La sua formazione pluridisciplinare si riflette nella scelta di un argomento che, a partire dal titolo, si situa all'intersezione tra letteratura e storia delle religioni.
- 2 È attorno al significato del termine "apostolo" che si articola la prima parte del saggio (pp. 21-79). In poche pagine, l'A. ripercorre le tappe fondamentali della ricerca espressiva di Cocteau, allo scopo di mostrarne la profonda unità, fondata sull'intreccio sottile di arte e vita. La seconda nutre la prima, al punto che l'opera può essere considerata, nel suo insieme, come un lungo diario intimo affidato al lettore (pp. 29-45). E alla prima è dedicata la seconda, come l'A. sottolinea a più riprese, insistendo sul valore, potremmo dire spirituale, che Cocteau attribuisce alla propria attività creatrice (pp. 47-79). Questi considera la letteratura come una missione, di cui la parola – e in particolare la parola poetica – è lo strumento. Ma di quale religione, di quali idee, si è fatto portavoce?
- 3 Per rispondere a questa domanda, la seconda parte del volume indaga le origini storiche e letterarie, ma soprattutto religiose e filosofiche, del pensiero di Cocteau (pp. 81-179). L'A. dedica un intero capitolo a Nietzsche, la cui influenza appare determinante (pp. 91-123). Ma molti altri elementi contribuiscono a forgiare l'opera, nella forma come nei contenuti. È sufficiente considerare i titoli di alcune poesie – «La

Crucifixion», «L'Annonciation»... – per capire quanto la Bibbia rappresenti un orizzonte di riferimento costante (pp. 125-131). Meno noto, e in questo l'A. afferma l'originalità del proprio approccio, è l'interesse manifestato da Cocteau per l'occultismo e lo spiritismo, da cui trae spunto per la creazione dei suoi personaggi, descritti come dei «fantômes» da François Mauriac (p. 133).

- 4 Questo sistema complesso di riferimenti, rielaborati in maniera originale, è ciò che costituisce, secondo l'A., la *modernité* di Cocteau. La terza parte del saggio sviluppa tale intuizione: dopo una breve sintesi storica, che mira a fornire alcuni elementi di contestualizzazione (pp. 183-192), viene investigato il rapporto dello scrittore con la fede e la religione, con l'obiettivo di mostrarne gli aspetti più problematici e per questo meno studiati. L'A. ritorna su un evento di grande importanza: non la conversione dello scrittore al cattolicesimo, bensì, con un termine più appropriato, il suo ritorno al cattolicesimo (pp. 193-214). Ritorno che è immediatamente seguito da una presa di distanza, che coincide con la pubblicazione del *Livre blanc*, qui analizzato in parallelo con *À rebours* di Huysmans (pp. 215-220). Il libro, pubblicato nel 1928 da Maurice Sachs, è più volte evocato anche nelle pagine che seguono, poiché esso si trova all'origine della rottura di Cocteau con Jacques Maritain e determina, sebbene in maniera indiretta, il suo allontanamento da Mauriac (pp. 221-236). Seguendo da vicino l'A., capitolo dopo capitolo, è possibile tracciare i contorni di una religione personale, individuale e individualista, che recupera elementi del passato trasfigurandoli (pp. 237-278).
- 5 La lucidità di cui fa prova Cocteau nell'osservare il suo stesso pensiero e la consapevolezza con la quale decide di aderirvi, pur conoscendo i sacrifici che questa scelta comporta, sono all'origine di quella *difficulté d'être* che rappresenta l'ultima tappa del presente saggio (pp. 279-289). Ultima tappa anche nell'itinerario dello scrittore, che verso la fine della propria vita sperimenta «une mort avant l'arrivée de la mort» che lo conduce a rileggere, in chiave strettamente personale, il pensiero di Pascal (pp. 291-310). Più di molti suoi contemporanei, Cocteau ha saputo provare (e descrivere) il senso del tragico, anticipando in ambito religioso tendenze contemporanee, alle quali l'A. fa allusione nella conclusione (pp. 311-319). Un Cocteau moderno, come dimostrato in queste pagine, verrebbe quasi da dire attuale.